

L'essenziale è invisibile agli occhi...

conta l'Amore!

Anno scolastico 2025/26

PREMESSA



Il tema centrale che sarà sviluppato durante questo anno scolastico e che è sotteso al nostro slogan “L'essenziale è invisibile agli occhi...conta l'Amore!” è il valore della “cura”.

Andiamo, per questo, innanzitutto a capire meglio la sua etimologia e l'uso che, solitamente, se ne fa del termine.

Sappiamo che la lingua cambia e anche molto velocemente: ‘Cura’ no. È un termine eccezionalmente resistente, lo usavano tal quale ventiquattro secoli fa in maniera continua.

Già agli albori aveva un'ambivalenza simile a quella che ha per noi: cura è, innanzitutto, il riguardo, l'interessamento

attento e sollecito, ma, in un registro più elevato, è anche la preoccupazione, l'affanno.

La radice indoeuropea, da cui trae la linfa originale, ha i significati di un prestare attenzione, di un guardare anche se, ci accorgiamo facilmente, che ‘cura’ non è solo ‘attenzione’.

Il suo significato è maturato in una dimensione di temporalità: mentre l'attenzione può essere istantanea, fatuo l'interessamento, la cura no. Fare attenzione ai fiori, interessarsi ai fiori o prendersene cura sono atti profondamente diversi. La cura segue un processo, segue un progetto che si sviluppa fra passato, presente e futuro. Possiamo distinguerne, inoltre, anche un altro tratto essenziale: l'apertura.

Aver cura significa avere a che fare. L'attenzione, anche diligente, può essere una registrazione squisitamente meccanica e chiusa, come un *occuparsi*. La cura invece non solo si interessa, ma partecipa.

Colui che ha *cura* può accompagnare in libertà, si dispone alla scelta di possibilità autentiche e può farlo guidato dalla sensibilità proprie e dalle rivelazioni dell'empatia. È un concetto senza sinonimi che, nella nostra progettazione, abbiamo accompagnato alla parola *amore*.

Ma in pratica, che cos'è la cura? Ci si può interrogare su quale sia il suo *contenuto*, su che cosa *faccia*, in che cosa si manifesti. Però, spesso, la cura non si esprime tanto in un'azione, quanto in un modo d'essere coinvolti in ogni progetto: c'è qualcosa che manca, di ancora incompiuto, di ancora indeciso, che può essere colmato solo con un coinvolgimento autentico.

Volendo trovare un'immagine che rappresenti in maniera universale e loquace il più grande gesto di cura possiamo riferirci all'abbraccio della mamma quando veniamo al mondo: gesti, sguardi, odore, calore mescolati insieme in una esperienza più che rassicurante.

Quel sentimento primordiale nasce e si rinnova ogni giorno, perché l'uomo è un essere sociale che, come diceva Aristotele, si realizza e si forma attraverso le relazioni con gli altri esseri umani, che sono necessarie per lo sviluppo delle sue capacità intellettive, affettive e per la sua stessa sopravvivenza.

Sentirsi nello sguardo dell'altro significa scoprirsi importanti, apprezzati, valorizzati... Ciò che prima era "invisibile", con la cura, si rende "visibile".

Bauman descrive la società contemporanea come caratterizzata da cambiamento continuo, instabile, veloce e incerto dove difficilmente si trova tempo per sé e per gli altri. La cura, al contrario, esige pazienza, rispetto, attesa e spazio per gli altri.

Educare alla cura, allora, non significherà solo sviluppare nei bambini la capacità di apprendere nuove conoscenze, saperi, ecc. ma soprattutto renderli consapevoli di essere cittadini del e nel mondo, saper stare bene con gli altri e progettare "cose grandi" con un impegno comune.

Abbiamo scelto un argomento impegnativo ma desideriamo, in qualità di educatrici di una scuola dell'infanzia paritaria e cattolica, seguire l'insegnamento di Gesù "Duc in altum" per prendere, coraggiosamente, il largo dai limiti della riva e aprirci al raggiungimento di grandi ideali.

SOTTO AREE TEMATICHE

I TAPPA **CURA E' ACCOGLIENZA**

Periodo: OTTOBRE-NOVEMBRE-DICEMBRE

➤ **Parole chiave:** empatia, ascolto, vicinanza, dolcezza, delicatezza, inclusione.

➤ **Per riflettere...**

«E' solo con il cuore che si può vedere veramente, l'essenziale è invisibile agli occhi».

«I grandi amano le cifre. Quando voi gli parlate di un nuovo amico, mai si interessano alle cose essenziali. Non si domandano mai: «Qual è il tono della sua voce? Quali sono i suoi giochi preferiti? Fa collezione di farfalle?» Ma vi domandano: «Che età ha? Quanti fratelli? Quanto pesa? Quanto guadagna suo padre?» Allora soltanto credono di conoscerlo».

«Mi domando se le stelle sono illuminate perché ognuno possa un giorno trovare la sua».

(tratto da "Il Piccolo Principe")

L'accoglienza è il primo passo della cura: significa saper guardare l'altro con empatia, disporsi all'ascolto, offrire vicinanza, dolcezza, delicatezza e vivere l'inclusione come valore quotidiano.

Per introdurre i bambini a questo tema, prenderemo spunto dal dialogo tra l'aviatore e il Piccolo Principe. Il pilota è un adulto che, come spesso accade, pensa soprattutto ai numeri, alle misure, ai calcoli: "Quanti anni hai? Quanto pesi? Quanti fratelli hai?". Il Piccolo Principe, invece, guarda il mondo in modo diverso: per lui ciò che conta davvero non si può misurare, perché appartiene al cuore. Si interessa alle cose invisibili: il tono di una voce, il calore di un abbraccio amico, la bellezza di una farfalla o di un tramonto.

Con i bambini rifletteremo, attraverso attività semplici e coinvolgenti, su questa differenza di sguardo: da una parte l'aviatore che rappresenta la fretta e la superficialità degli adulti, dall'altra il Piccolo Principe che ci insegna a vedere la bellezza delle piccole cose e ad accogliere gli altri per ciò che sono. Due simboli saranno messi in evidenza e si faranno veicolo didattico di questi atteggiamenti opposti: l'orologio e la lente di ingrandimento. Saranno accuratamente create schede adatte a supportare l'apprendimento attraverso esercizi pratici e visivi.

Brevi dialoghi drammatizzati in cui i bambini potranno impersonare i vari ruoli, ci aiuteranno a scoprire come l'aviatore, grazie all'incontro con il Piccolo Principe, inizi a capire che ciò che rende prezioso un amico non sono i numeri, ma il fatto di sentirsi accolti, ascoltati e voluti bene.

Con canzoni e filastrocche sull'accoglienza in famiglia, a scuola, nel gruppo dei pari, si rafforzerà il senso di appartenenza, una di questa è:

*C'era un bimbo nel deserto,
un aviatore l'ha scoperto.
"Tu chi sei? Che cosa fai?"
"Guardo le stelle e sogno assai."
Parlan piano, senza fretta,
ogni parola è una scoperta.*

Nel mese di dicembre particolare importanza sarà data alla Sacra Famiglia di Nazareth che insegna come l'accoglienza si manifesti in un amore concreto e quotidiano. Quali erano e quali sono i gesti della cura? Del racconto evangelico sottolineeremo l'ospitalità, il fare spazio all'altro, il donare e l'accogliere, il condividere. Utili saranno canzoni, poesie, drammatizzazioni della scena della nascita di Gesù che saranno oggetto dello spettacolo di dicembre a teatro.

Un album di famiglia metterà a confronto la sacra famiglia con quella propria di ciascun bambino, facendo emergere similitudini e differenze attraverso un *circle time* finalizzato a promuovere l'ascolto attivo e la partecipazione di tutti.

Il gioco condiviso, la canzone intonata tutti insieme, il disegno fatto a più mani: tutto questo diventa traccia di un percorso che unisce e che dà senso allo stare in gruppo. La cura accogliente si trasforma in uno stile, in un modo di guardare chi ci sta accanto con occhi nuovi, non solo i compagni e le maestre, ma anche la propria famiglia e, pian piano, il mondo che li circonda.

Un'ultima attività di questa prima tappa prevede la costruzione, per ogni sezione, di piccole cassette per gli uccelli da sistemare in giardino. Il simbolo della casa che accoglie e non imprigiona susciterà nei bambini stupore e meraviglia, oltre che interesse ed entusiasmo nei laboratori didattici messi in atto come strategie educative.

Alla fine di questo percorso, i bambini avranno capito che accogliere non è un gesto che si esaurisce all'inizio dell'anno, ma un modo di vivere insieme ogni giorno.

Proprio perché accogliere è un atto che nasce dal cuore, i bambini impareranno che non basta dire "ti voglio bene": è importante mostrare quell'amore nei gesti, nel tempo condiviso, nella capacità di ascoltare e di aspettare. Questa consapevolezza sarà il filo che ci condurrà alla seconda tappa del nostro viaggio, quando scopriremo che prendersi cura significa anche avere pazienza, rispettare i ritmi della vita e i ritmi dell'altro, saper attendere i frutti che crescono piano piano attraversando le varie stagioni, essere come il fiore che spesso prima di sbocciare affronta il freddo e silenzioso inverno.

Obiettivi

- Sviluppare la capacità di ascoltare e rispettare l'altro.
- Manifestare atteggiamenti di empatia e gentilezza.
- Vivere momenti di inclusione valorizzando le differenze.
- Riconoscere e raccontare le proprie emozioni.
- Collaborare con i compagni nei giochi e nelle attività.

II TAPPA

CURA E' PAZIENZA

Periodo: GENNAIO-FEBBRAIO-MARZO

- **Parole chiave:** attesa, tempo, ritmo, attenzione, continuità, progettualità.
- **Per riflettere...**

«È il tempo che hai perduto per la tua rosa che ha reso la tua rosa così importante».

«È una follia odiare tutte le rose perché una spina ti ha punto, abbandonare tutti i sogni perché uno di loro non si è realizzato, rinunciare a tutti i tentativi perché uno è fallito. È una follia condannare tutte le amicizie perché una ti ha tradito, non credere in nessun amore solo perché uno di loro è stato infedele, buttate via tutte le possibilità di essere felici solo perché qualcosa non è andato per il verso giusto. Ci sarà sempre un'altra opportunità, un'altra amicizia, un altro amore, una nuova forza. Per ogni fine c'è un nuovo inizio».

(tratto da "Il Piccolo Principe")

Il simbolo della rosa occupa un posto significativo nella storia perché, grazie alla sua delicata bellezza, funge da simbolo profondo, incarnando valori come la cura, la pazienza, l'unicità. Il principe la adora, si adopera per lei contro le minacce esterne e questa immagine enfatizza il potere dell'amore e il desiderio di dedicare tempo, impegno ed energia emotiva alla coltivazione delle relazioni. Ciò che rende speciale la rosa è proprio il tempo, l'impegno continuo che nulla pretende, ma che sa aspettare e rispettare l'alterità.

Nella scuola dell'infanzia il tempo viene vissuto come una esperienza da esplorare, una chiave di lettura per la conoscenza del mondo esterno: non si tratta solo di misurare ore e minuti ma di entrare in sintonia con i ritmi del bambino e della natura. Nel nostro ambiente scolastico, accogliente e stimolante, i piccoli saranno accompagnati in un viaggio alla scoperta del movimento del sole, a giocare con le ombre e a comprendere i fenomeni che scandiscono il tempo della giornata.

Aver cura del tempo, apprezzare il valore della pazienza saranno quelle strategie didattiche e formative per sottolineare che non vale la regola "tutto e subito" nelle relazioni come nell'universo. Il mese di gennaio, con le sue giornate che iniziano a farsi più lunghe e il sole che le accompagna con una luce molto più dolce, ben si presta a rendere visibili e credibili i racconti sul ciclo delle stagioni, sull'alternarsi del giorno e della notte.

Un'attività che permetterà ai bambini di avere un contatto diretto con la natura è la realizzazione di un orto didattico, "Il giardino del Piccolo Principe": esso trasmetterà il senso della semina, della crescita e della cura, darà modo di mettersi in ascolto dei ritmi dell'ambiente e di entrare in armonia con essi. L'orto, inoltre, è un'attività molto coinvolgente con cui i bambini sperimentano l'emozione di veder spuntare i primi germogli e si dedicano con passione alla cura dei frutti. Schede didattiche realizzate dalle insegnanti aiuterà ciascuna classe ad acquisire maggiore consapevolezza dei contenuti appresi.

Accompagnati dalla dolcissima canzone “Il giardino della vita” di Nuovi Sogni, che invita alla pazienza, alla mansuetudine e alla bontà i bambini rifletteranno su quali siano le figure che incarnano già questi valori nella loro vita (genitori, insegnanti, suore, sacerdoti, amico del cuore, ecc.) e verso chi riescono, a loro modo, a dimostrare pazienza e rispetto.

A conclusione della tappa faranno fiorire le loro aule: con cura e pazienza e aiutati dalle maestre, ogni piccolo realizzerà una rosa e, insieme alle altre sezioni, festeggeranno l’arrivo della Primavera. Durante questo evento potranno avere conferma della consapevolezza del Piccolo Principe che la sua rosa era unica e speciale.

Obiettivi

- Coltivare la concentrazione attraverso attività a tappe.
- Sviluppare l’autocontrollo e gestire l’attesa.
- Affinamento delle capacità motorie e di coordinamento.
- Stimolare l’osservazione e la riflessione.
- Esprimersi attraverso verbalizzazioni e narrazioni sulle esperienze vissute.

III TAPPA

CURA E' RELAZIONE

Periodo: APRILE-MAGGIO-GIUGNO

- **Parole chiave:** etica della presenza/esserci, amicizia, coraggio, collaborazione, perdono, rispetto, diversità, inclusività, dialogo, custodia, fedeltà, legame/addomesticare.
- **Per riflettere...**

«Se tu vieni, per esempio, tutti i pomeriggi, alle quattro, dalle tre io comincerò ad essere felice. Col passare dell'ora aumenterà la mia felicità. Quando saranno le quattro, incomincerò ad agitarmi e ad inquietarmi; scoprirò il prezzo della felicità! Ma se tu vieni non si sa quando, io non saprò mai a che ora prepararmi il cuore... Ci vogliono i riti.»

«Gli uomini non hanno più tempo per conoscere nulla. Comperano dai mercati le cose già fatte. Ma siccome non esistono mercanti di amici, gli uomini non hanno amici. Se tu vuoi un amico, addomesticami!».

«La mia vita è monotona. Io do la caccia alle galline, e gli uomini danno la caccia a me. Tutte le galline si assomigliano, e tutti gli uomini si assomigliano. E io mi annoio perciò. Ma se tu mi addomestichi, la mia vita sarà come illuminata.

Conoscerò un rumore di passi che sarà diverso da tutti gli altri. Gli altri passi mi faranno nascondere sotto terra. Il tuo, mi farà uscire dalla tana, come una musica.»

«Non chiederti di cosa ha bisogno il mondo, chiediti cosa ti rende felice, e poi fallo. Il mondo ha bisogno di persone felici».

(tratto da "Il Piccolo Principe")

In questa ultima tappa della progettazione didattica proveremo a impiegare ciò che dai pedagogisti viene definita come "maieutica reciproca", cioè quella metodologia dialettica che mette in relazione, che fa spazio all'altro affinché si racconti e si disveli per ciò che realmente è.

Questo significa che tutti sono ugualmente coinvolti, impegnati in un continuo confronto che consente di ri-conoscere l'unicità dell'altro, che diviene una risorsa e non un nemico da allontanare.

Ci aiuterà il dialogo che il Piccolo Principe intrattiene con la volpe che è ricco di insegnamenti, non solo per i più piccoli. L'animale spiegherà che il suo modo di vivere è intessuto di sospetti e paure nei confronti degli uomini, per i quali rappresenta un pericolo; è in cerca, invece, di una relazione che la faccia sentire desiderata, attesa, importante. Ecco, quindi, la necessità del lavoro dell'*addomesticare*: un percorso lungo, costante e voluto che permetterà di creare un legame duraturo tra i due.

In italiano, il verbo "addomesticare" fa riferimento soprattutto al mondo animale e, forse, poco si addice al nostro campo educativo se non si rievoca la parola in lingua originale "apprivoiser", cioè familiarizzare, abituare, rendere socievole.

La canzone “Restami accanto” di Angela Rosa Nigro inaugurerà questa tappa: “amico caro restami accanto, prendimi per mano, aspettami quando mi allontano” saranno le parole più importanti e da sottolineare. Durante le lezioni di educazione motoria i bambini si confronteranno con sfide a coppie, tornei e giochi di squadra in quelle che saranno le “Olimpiadi dell’amicizia, dove emergerà il concetto che per vincere bisogna aver cura dell’altro, rispettarne i tempi e sostenere le sue difficoltà.

Il gioco diviene la forma per addomesticarsi vicendevolmente, come avvenuto per la volpe, inizialmente triste perché nessuno le aveva mai insegnato a giocare.

In classe le insegnanti sostituiranno, più spesso, alla lezione frontale un’altra metodologia di apprendimento come quella del “cooperative learning” dove piccoli gruppi di bambini dovranno cooperare per raggiungere un obiettivo comune. Attraverso attività strutturate, i piccoli imparano a sostenersi a vicenda e a sviluppare abilità come la fiducia, la comunicazione e la gestione dei conflitti, trasformando le situazioni in momenti di “problem solving” di gruppo”.

L'insegnante assume un ruolo di organizzatore e facilitatore, creando un ambiente inclusivo e valorizzando le diversità come punto di forza. Per i più piccoli potrà essere utile un puzzle, un labirinto mentre per i più grandi si metterà in campo una caccia al tesoro con indizi o un mosaico realizzato con tessere di colore diverso e con materiali di riciclo.

Ai bambini, inoltre, saranno presentate delle stimolanti schede didattiche per rendere l’apprendimento più efficace e significativo.

Il mese di Aprile sarà particolarmente dedicato alle scene della Settimana Santa: con l’aiuto del testo “In cammino con speranza” i bambini ascolteranno di quando Gesù insegnava ai discepoli a ripetere i suoi gesti e le sue parole come dei “memoriali”, l’atto di rendere presente e vivo qualcosa del passato.

Ripetere dei riti, come la fede ci insegna, significa riportare al cuore gli eventi importanti. Come non rievocare la narrazione dell’Ultima Cena dove l’invito a “fare memoria” suona potente, richiamando la ritualità che caratterizza gli incontri tra la volpe e Piccolo Principe: un tempo preciso, un posto, un tono di voce che si ripetono nei giorni, suscita la medesima emozione e trasporto.

Un ultimo aspetto che lega la cura alla relazione e che è anch’esso insito nell’addomesticare, è il “darsi delle regole”. Ogni sezione dedicherà delle giornate, specialmente durante i primi mesi della scuola, per presentare al gruppo classe le regole dello stare insieme: parlare sottovoce, usare modi gentili e cordiali con compagni e maestre, rispettare l’ambiente, riordinare i giocattoli dopo averli usati, ecc.

Nelle nostre giornate scolastiche sono strutturate tante routine, come la preghiera del mattino, il tempo dell’ascolto, il mettersi in fila per andare in bagno, lavare le mani prima del pranzo che hanno come obiettivo quello di fornire sicurezza, stabilità e prevedibilità ai bambini, aiutandoli a sviluppare autonomia e fiducia in sé stessi, a orientarsi nel tempo e negli spazi. Tali routine, nella dimensione della cura, offrono un quadro rassicurante in cui i bambini, soprattutto quelli più sensibili, sanno cosa aspettarsi, riducono l’ansia, favorendo un ambiente di apprendimento positivo e strutturato.

I bambini saranno invitati ad uno sguardo più ampio, oltre le regole della classe, verso quelle della propria città, regione o nazione. Si darà risalto a due feste in particolare: il 17 marzo, Giornata nazionale della Costituzione italiana e il 01 giugno, Giornata Internazionale dei diritti dei bambini.

Diversi i testi per bambini che potranno veicolare la tematica della cura dell'uomo che passa attraverso il rispetto anche della diversità: "Che cos'è un bambino" di Beatrice Alemagna (ed. Topipittori); "I diritti dei bambini" di Franca Vitali Capello (ed. i Quindici); "Il bambino con i fiori nei capelli" di Jarvis (ed. Lapis).

L'uscita didattica della sezione dei 5 anni al Carcere Borbonico aiuterà i piccoli a capire che i diritti di cui godiamo oggi sono frutto di una storia impastata di coraggio e grandi ideali.

Obiettivi

- Sviluppo delle competenze sociali ed emotive;
- Comprensione del valore delle relazioni amicali;
- Partecipare ad attività collettive, cooperando e apportando contributi utili e personali;
- Migliorare il senso civico;
- Accrescere il senso di responsabilità.

CONCLUSIONI

Alla fine del nostro adorato libro di Antoine de Saint-Exupéry, il Piccolo Principe torna sul suo pianeta: dopo aver esplorato diversi luoghi e aver conosciuto i loro singolari abitanti decide, in libertà, di raggiungere la sua adorata rosa, la cosa più preziosa. Il Pilota che aveva iniziato con lui una relazione di cura amicale, vorrebbe trattenerlo ma, si sa, nessun amore vero costringe e imprigiona...

I bambini, come il protagonista della nostra storia, a conclusione dell'anno scolastico e attraverso un curato e strutturato percorso a tappe di tipo sensoriale, esperienziale, emotivo, cognitivo avranno acquisito le necessarie competenze per una rielaborazione autonoma dei contenuti appresi.

Avranno maturato una spiccata sensibilità verso le azioni della cura, innanzitutto verso se stessi, poi ancora verso gli altri, gli animali, la natura.

La cura più che un concetto da assimilare sarà diventato uno stile di vita da calzare in ogni dove.